

Gabinetto Vieusseux

## «Sono pero e zucca di me stesso» Carteggio tra Bonsanti e Gadda

Un fitto scambio epistolare  
Restano inedite 300 lettere  
Un volume curato  
da Roberta Colbertaldo

FIRENZE

**Per quarant'anni**, a partire dal 1930, Alessandro Bonsanti – letterato scrittore, intellettuale nonché sindaco di Firenze tra il 1983 e il 1984 – e lo scrittore Carlo Emilio Gadda intrattennero un fitto scambio epistolare. Restano oltre 300 lettere in gran parte inedite, conservate nel Fondo Gadda del Vieusseux e in parte nel Fondo Liberati e presso gli eredi Bonsanti, che documentano un sodalizio tra i più significativi del Novecento met-

tendo in luce il percorso biografico e letterario-editoriale di Gadda, insieme al ruolo fondamentale svolto da Bonsanti nel sostenerlo e sollecitarlo a scrivere. «Sono il pero e la zucca di me» è il titolo del libro-carteggio 1930-1970 a cura di Roberta Colbertaldo. In occasione delle celebrazioni per i 200 anni del Gabinetto Vieusseux, esce per I Tipi di Olschki – in distribuzione dal 1 marzo – un libro con la storia di un'amicizia che resta intatta tra le difficoltà della vita quotidiana e le tragedie della storia. **Con questa** pubblicazione, il Vieusseux porta a compimento il lungo lavoro di cura e ordinamento di un importante nucleo di carte del Fondo Gadda affidato da Gadda a Bonsanti alla fine degli anni '40. Il volume, intro-



Carlo Emilio Gadda, scrittore e poeta: ha segnato la narrativa del Novecento

dotta da Gloria Manghetti è dedicato alla memoria di Piero Gelli. All'epoca dei suoi esordi letterari Gadda si proponeva di «interessare anche il grosso pubblico». E invece nel 1963, quando la vincita del Prix International de Litterature per «La cognizio-

ne del dolore» sancisce definitivamente il suo successo, lo scrittore si sottrae e non gode affatto della gloria. «Sono il pero e la zucca di me stesso», lo confessa a Bonsanti citando una satira di Ariosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

